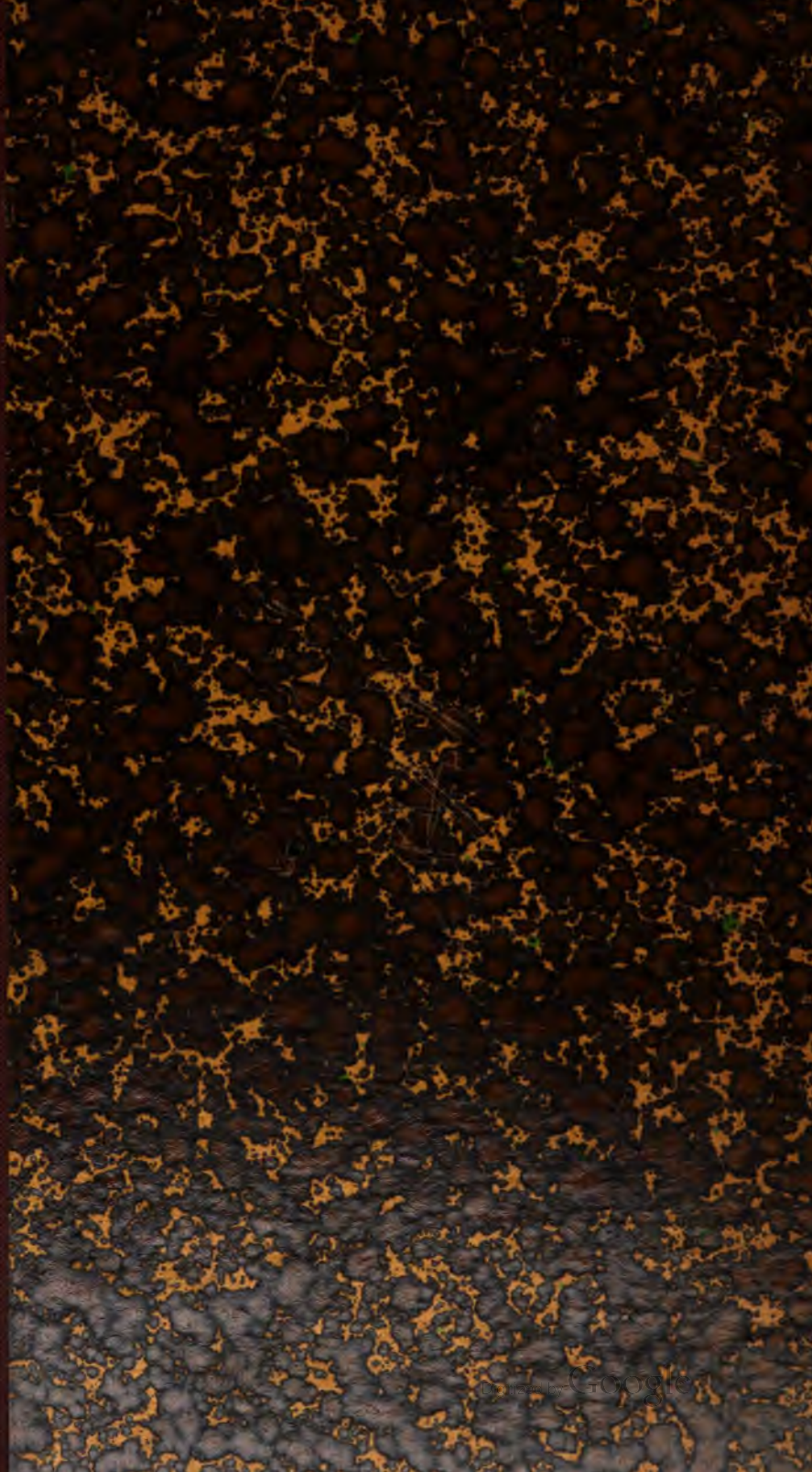
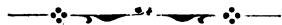
uparini - Bilancio e controbilancio - 1885

Comune di Capannori

BILANCIO PREVENTIVO
PER IL 1886
E
CONTROBILANCIO

DEL CONSIGLIERE
FRANCESCO LUPORINI
CON NOTE

LUCCA
TIPOGRAFIA ANGELINI
1885

COMUNE DI CAPANNORI

BILANCIO PREVENTIVO
PER IL 1886

E

CONTROBILANCIO

DEL

CONSIGLIERE FRANCESCO LUPORINI

CON NOTE

LUCCA
TIPOGRAFIA ANGELINI
1885

PROSPETTI

BILANCIO O

E N

Proposte della Giunta

Tit. I.

Entrate Ordinarie

CAT. I. *Residui attivi (prestito)* . .	£.	31756.
CAT. II. *Rendite patrimoniali* . . .	»	848.
CAT. III. *Proventi diversi*	»	357.
CAT. IV. *Tasse e Diritti*		
Sopratasse sui generi colpiti da dazio consumo a pro dello Stato , ...	»	7000.
Dazio proprio del Comune sugli altri generi	»	2000.
Tassa di esercizio e rivendita di generi non riservati allo Stato	»	10000.
Riporto	£,	19000,

…INARIO 1886

…ATA

Controproposte LUPORINI	in più	in meno
. . » . .	. . . » . . .	£ 31756, 72
£. 848, 60	. . . » . . .	. . » .
» 357, 54	. . . » . . .	. . » . .
» 7000, 00	. . . » . . .	. . » . .
» 2000, 00	. . . » . . .	. . » . .
» 10000, 00	. . . » . . .	. . » . .
£. 19000, 00	. . . » . . .	. . » . .

Proposte della Giunta

Riporto £. 19000, 0

Tassa sulle vetture e sui domestici .	£.	600, 00
Id. di famiglia e fuocatico	»	60000, 00
Id. sul bestiame	»	32000, 00
Id. sui cani	»	1300, 00
Compartecipaz. del 10 0/0 sulla Ricchezz. mobile	»	820, 0
Diritti sugli atti di licenza per alberghi caffè ec.	»	300, 0
Diritti sugli atti dello Stato Civile . .	»	200, 0
Id. sugli atti di cancelleria dei giudici conciliatori	»	600, 0
Sovrimposta sui terreni e fabbricati .	»	108395, 6
Totale della Cat,	£.	223215, 6

Riassunto del Tit. I.

Entrate Ordinarie

Cat. I. Residui attivi	£.	31756, 7
Cat. II. Rendite patrimoniali	»	848, 6
Cat. III. Proventi diversi	»	357, 5
Cat. IV. Tasse e diritti	»	223215, 6
Totale	£.	256178, 4

Contropropose LUPORINI	in più	in meno
£. 19000, 00	. . . » . . .	. . » . .
. . » . .	. . . » . . .	» 600, 00
» 60000, 00	. . . » . . .	. . » . .
» 20383, 00	. . . » . . .	» 11617, 00
» 1300, 00	. . . » . . .	. . » . .
» 820, 00	. . . » . . .	. . » . .
» 300, 00	. . . » . . .	. . » . .
» 200, 00	. . . » . . .	. . » . .
» 600, 00	. . . » . . .	. . » . .
» 108395, 61	. . . » . . .	. . » . .
£. 210998, 61	. . . » . . .	£ 12217, 00
. . . . .	. . . » . . .	£ 31756, 72
£. 848, 60	. . . » . . .	. . » . .
» 357, 54	. . . » . . .	. . » . .
» 210998, 61	. . . » . . .	» 12217, 00
£. 212204, 75	. . . » . . .	» 43973, 72

BILANCIO O

S P

Proposte della Giunta	
Tit. I.	
Spese Ordinarie	
Cat. I.	
Oneri Patrimoniali . . . , .	£. 11733. 0
Cat. II.	
Spese di Amministrazione	
§ 1 Personale . . .	« 26705. 4
§ 2 Materiale	
Manutenzione di locali e mobili	« 2500. 00
Carta bollata e semplice, registri ec. . . .	« 6000. 00
Spese di posta	« 120. 00
Associaz. alla raccolta delle leggi	« 15. 00
Totale della Categoria	£. 35340. 4
Cat. III.	
Polizia Locale e Igiene . . .	£. 15515. 00
Cat. IV.	
Sicurezza Pubblica e Giustizia . .	« 2429. 9

DINARIO 1886

S A

Contropropose LUPORINI	in più	in meno
£. 11733, 05	. . . . «	. . . « . .
« 26705, 47	. . . . «	. . . « . .
« 1500, 00	. . . . «	£. 1000, 00
« 6000, 00	. . . . «	. . . « . .
« 120, 00	. . . . «	. . . « . .
« 15, 00	. . . . «	. . . « . .
£. 34340, 47	. . . . «	£. 1000, 00
£. 15515, 00	. . . . «	. . . « . .
£. 2429, 93	. . . . «	. . . « . .

Proposte della Giunta

Cat. V.
Opere pubbliche

Stipendio del personale tecnico	«	4700, 00
Salari degli inservienti dell'ufficio	«	25, 00
Manutenzione delle Strade Comun. etc. . .	«	32554, 10
Manutenzione di ripari contro torrenti o fiumi	«	1500, 00
Quota per la manutenzione dei porti . .	«	232, 36
Manutenzione di canali, pozzi ec. . . .	«	300, 00
Concorso alla conservaz. delle strade vicinali	«	3000, 00
Totale della Categoria	£.	42311, 46

Cat. VI.
Istruzione Pubblica . . . . . £. 29990, 37

Cat. VIII.
Beneficenza . . . . « 12454, 16

Cat. IX.
Servizi Diversi

Spese di riscossione del Dazio Consumo	£.	1750, 00
Id. per la leva	«	60, 00
Id. per le elezioni	«	400, 00
Id. per le commissioni di riparto Ricchezza Mob. e tasse comunali - *spionaggio*	«	2000, 00
Quota di spese per la commissione consorziale di Ricchezza Mobile	«	300, 00

Riporto L. 4510, 00

Contropoposte LUPORINI	in più	in meno
£. 4700, 00	. . . « . . .	. . . « . .
« 25, 00	. . . « . . .	. . . « . .
« 30000, 00	. . . « . . .	£. 2554, 10
« 2000, 00	£. 500, 00	. . . « . .
« 232, 36	. . . « . . .	. . . « . .
« 300, 00	. . . « . . .	. . . « . .
« 2000, 00	. . . « . . .	« 1000, 00
£. 39257, 36	£. 500, 00	£. 3554, 10
« 29990, 37	. . . « . . .	. . . « . .
« 12454, 16	. . . « . . .	. . . « . .
« 1750, 00	. . . « . . .	. . . « . .
« 60, 00	. . . « . . .	. . . « . .
« 400, 00	. . . « . . .	. . . « . .
. . . « . . .	. . . « . . .	« 2000, 00
« 300, 00	. . . « . . .	. . . « . .
£. 2510, 00	. . « . .	£. 2000, 00

Proposte della Giunta

Riporto £. 4510, 00

Sgravi e rimborsi	«	4000, 00
Spese di liti	«	100, 00
Id. contrattuali	«	1000, 00
Id. per la festa Nazionale	«	50, 00
Mantenimento di orologi pubblici	«	300, 00
Quota per la custodia di terreni soggetti al vincolo forestale	«	871, 10
Totale della Categoria	£.	10831, 10
TOTALE DEL TIT. I. . .	£.	160605, 54

Tit. II.

Spese Straordinarie

CAT. I.

Movimento di Capitali

Restituzione di mutui passivi	£.	31756, 72
Id.	«	7677, 05
Totale della Cat.	£.	39433, 77

CAT. II.

Spese di Amministrazione

Costruzione e adattamenti di locali per gli Uffizi	«	1000, 00

Contropropposte LUPORINI	in più	in meno
£. 2510. 00	. . « . .	£. 2000, 00
« 3000, 00	. . « . .	£. 1000, 00
« 100, 00	. . « . .	. . « . .
« 1000, 00	. . « . .	. . « . .
« 50, 00	. . « . .	. . « . .
« 300. 00	. . « . .	. . « . .
« 871, 10	. . « . .	. . « . .
£. 7831, 10	. . « . .	£. 3000, 00
L. 153551, 44	£. 500, 00	£. 7554, 10
. . « . .	. . « . .	£ 31756. 72
« 7677, 05	. . « . .	. . « . .
« 7677, 05	. . « . .	£ 31756. 72
. . « . .	. . « . .	« 1000, 00

Contraproposte LUPORINI	in più	in meno
« 1496, 72	. . « . .	. . « . .
« 5762, 89	. . « . .	. . « . .
« 1600, 00	. . « . .	. . « . .
« 32, 48	. . « . .	. . « . .
« 5000, 00	. . « . .	« 3498, 66
« 6749, 70	. . « . .	. . « . .
£. 11749, 70	. . « . .	£. 3498, 66
£. 28318, 84	. . « . .	£ 36255, 38

Proposte della Giunta

Tit. IV.

Spese Facoltative

CAT. I.		
Spese di Amministrazione . .	£.	2984. 0
CAT. IV.		
Opere Pubbliche		
Allargamento e miglior. di vie e piazze .	«	6814. 7
CAT. V.		
Istruzione Pubblica	«	800. 00
CAT. VII.		
Beneficenza	«	20100. 00
CAT. IX.		
Spese diverse	«	500. 0
TOTALE DEL TIT. IV.	£.	31198. 7
TOTALE DELLA SPESA ORDINARIA	£.	256378. 3

Contropropposte LUPORINI	in più	in meno
£. 2984. 00	. . « . .	. . « . .
« 5000. 77	. . « . .	£. 1814. 00
« 800. 00	. . « . .	. . « . .
« 20100. 00	. . « . .	. . « . .
« 500. 00	. . « . .	. . « . .
£. 29384. 77	. . « . .	£. 1814. 00
£. 211255. 05	£. 500. 00	£. 45623. 48

BILANCIO STR

o delle Strade Co

ENT

Proposte della Giunta

Tit. I.
Entrate Ordinarie

CAT. IV.

Tassa e diritti §. 2.

Equivalenza del 5 0[0 sui terreni e fabb. £. 6658, 50

Tit. II.
Entrate Straordinarie

CAT. I.

Movimento di capitali

Riscossione di mutui attivi, *imprestito* £. 42284, 56

CAT. II.

Altre entrate straordinarie ed eventuali

Tassa sui principali utenti	£.	1500, 00
Opere in natura	»	49400, 00
Sussidi dello Stato	»	17466, 83
Prodotto delle pene pecuniarie . .	»	200, 00
Totale della Cat.	L.	68566, 83
Totale del Tit. II.	£.	117509, 89

RDINARIO 1886

ınali Obbligatorie

ATA

Controproposte LUPORINI	in più	in meno
£. 6658, 50	. . » . .	. . » . .
. . . . .	. . » . .	£ 42284, 56
» 1500, 00	. . » . .	. . » . .
» 49400, 00	. . » . .	. . » . .
» 17466, 83	. . » . .	. . » . .
» 200, 00	. . » . .	. . » . .
£. 68566, 83	. . » . .	. . » . .
£. 75225, 33	. . » . .	£ 42284, 56

BILANCIO STR

o delle Strade Co

S P

Proposte della Giunta	
Tit. II.	
Spese obbligatorie straordinarie	
Cat. V.	
Opere Pubbliche	
Costruzione e sistemazione delle strade obbligatorie	£. 117309, 8
Servizio di cassa per dette . . .	» . . » .
Totale Spesa straordinaria	£. 117309, 8

ORDINARIO 1886

unali Obbligatorie

SA

Controproposte LUPORINI	in più	in meno
£. 70758, 50	»	£ 46551, 39
» 2000, 00	£. 2000, 00	»
£. 72758, 50	£. 2000, 00	£ 46551, 39

ART. I.

Del Bilancio Ordinario

Tua ragion fa manifesto.
DANTE.

§. 1.

Dai due prospetti che precedono apparisce che il bilancio del comune di Capannori per l'anno 1886, proposto dalla giunta ed approvato dalla maggioranza del consiglio, nella seduta del giorno 31 Ottobre prossimo passato, presenta un attivo di L. 400105,00 e un passivo parimente di L. 400105,00;

Che al contrario quello presentato dalla minoranza ha invece un attivo di L. 313846,72 ed un passivo di L. 310436,13. Il che significa che la minoranza avrebbe voluto che il comune incassasse L. 86258,28 di meno e pagasse di meno L. 89668,87.

Per procedere con ordine nelle note che abbiamo in animo di far seguire a detto bilancio, bisogna rifarsi dal separare nettamente la *parte ordinaria* dalla *parte straordinaria* del medesimo, e in questa seconda considerare specialmente tutto ciò che si riferisce al *servizio per la costruzione delle strade comunali obbligatorie.*

La parte *ordinaria* del bilancio, approvato dal consiglio, escluse soltanto le partite di giro e le spese per le strade obbligatorie, porta al passivo la somma di L. 224621,81.

Il passivo del 1885, per la stessa parte ordinaria, ascendeva in vece a L. 210684,09.

Là dove per altro dal bilancio del venturo anno si detraggano L. 12054,16, per il mantenimento degli esposti, servizio che dalla provincia è stato addossato al comune, cedendogli per altro un' ugual somma di centesimi addizionali, sarà facile scorgere che la differenza dell' uscita ordinaria, fra i due anni 1885 e 1886, si riduce alla cifra non molto apprezzabile di L. 1883,56.

Ora la giunta ha ritenuto di non essere in grado di provvedere a detta uscita ordinaria se non che mediante un *aumento della tassa sul bestiame* e con la introduzione delle *nuove* tasse *sulle velture, sui domestici e sulla birra,* che, prendendo per termine di paragone l'anno 1884, verranno in complesso ad accrescere i pesi dei contribuenti di circa annue lire 12271,00.

Posto che anche per il futuro esercizio i proventi non saranno molto diversi da quelli del 1884,

la cosa non può non destare una qualche maraviglia, sia perchè nissuna nuova spesa è sopraggiunta o si può prevedere che verrà ad aggravare la condizione del nostro bilancio, mentre anzi qualcuna n'è invece scomparsa o diminuita, e l'annata si presenta in condizioni affatto ordinarie; sia perchè, come si legge nella relazione allo stesso bilancio, l'esercizio del 1884, sul quale esso è basato, che per la spesa ordinaria aveva una previsione di L. 201130,54, si è chiuso con un avanzo di lire L. 12295,52. Se questo avanzo è veramente tale, parrebbe dunque non affatto irragionevole ritenere che dovesse ripetersi anche nel 1886, per il quale l'uscita ordinaria si ragguaglia a L. 212567,65.

Si osserva inoltre che per il 1886 la tassa sul bestiame, che, nel 1884, non ha fruttato che L. 20383. 00, si sarebbe, sull'esempio del 1885, dovuta porre in bilancio per lire L. 27000,00, e così per una somma superiore a quella ritrattane nel 1884 di lire 6617,00. Nè vi é alcuna ragione per dubitare che un'abile amministrazione non avesse potuto riscuoterla per intero.

Aggiungendo dunque delle L. 6617,00 alle L. 12295,52, economie verificatesi nel 1884, si avrebbe avuto la complessiva somma di L. 18912,52, che, anche non realizzandosi per intero, sarebbe stata più che bastevole a coprire la differenza che intercede fra la spesa ordinaria prevista, per il 1884 e quella prevista per il 1886, che é di sole L. 11437,11.

Nè si obietti che alcune delle suaccennate economie non saranno continuative, poichè potremmo rispondere che anche nella parte passiva alcuni aggravi verranno a cessare, come ad esempio quello di L. 5762,89 del capitolo 58, che certamente non sarà per ripetersi nei futuri esercizi.

Ma il paragone non è da farsi tra il preventivo del 1884 e quello del 1886. Conviene invece istituirlo fra quest' ultimo anno e il 1885, e siccome la differenza nell' uscita dei due preventivi non è che di L. 1883,56 a carico del futuro esercizio, ossia, siccome si tratta di una differenza di poco momento, così l' insistere della giunta nel concetto dei nuovi balzelli potrebbe far dubitare che il corrente esercizio non dovesse chiudersi con un disavanzo assai rilevante.

Noi dobbiamo, fino a prova contraria, ritenere l' avviso opposto, e perciò ci parve di dovere insistere nelle nostre osservazioni (1).

Ed ecco la ragione onde ci facemmo risolutamente a combattere le proposte della giunta, di tormentare ancora i contribuenti, con l' aumento delle tasse attuali e con la introduzione di nuovi balzelli. Noi ci opponemmo perchè, a nostro giudizio, quegli aggravi non erano per nulla richiesti

---

(1) Sappiamo bene che sui capitoli 9 e 10 dell' entrata, in confronto del decorso anno, si sono chieste L. 4000 di meno, le quali però si riducono a sole L. 3000, se si considera che l' 11 è aumentato di L. 1000. Ma tenendo conto delle osservazioni, che precedeno, ci pare che il nostro calcolo non ne sia disturbato per nulla.

dai bisogni dell'amministrazione, tanto più che non si trattava neppure di rendere meno penosa la condizione veramente miseranda dei medici condotti e dei maestri elementari.

§. 2.

Se non che, per procedere con le cautele richieste da un' amministrazione di cotanta importanza, lasciando intatte le previsioni della giunta rispetto all' entrata, eccetto che nella parte risguardante la esasperazione delle antiche o la introduzione di nuove tasse, noi le proponevamo di diminuire alcuni capitali di spesa di secondaria importanza, mostrandole che per tal guisa si sarebbe potuta ottenere una somma anche maggiore di quella, che la giunta stessa si augurava di smungere dalla borsa dei contribuenti, per mezzo di nuovi balzelli.

E difatti, basta semplicemente accennarle per persuadersi della saviezza delle nostre proposte.

Ai capitoli 11, e 12, *manutenzione di locali e mobili*, noi volevamo che la previsione di L. 2500 venisse ridotta a sole L. 1500, parendoci che a tale scopo questa somma fosse più che bastevole. E difatti nel bilancio del comune di Lucca, per il medesimo oggetto, troviamo, per il 1885, stanziata la somma di L. 900, e per il 1886, quella di lire 1000.

Intorno al capitolo 28, *manutenzione delle strade comunali*, converrebbe fare un troppo lungo discorso. Nel bilancio del 1884 fu stanziata, per

questo titolo, la somma di L. 31309,87. in quello del 1885 la somma di L. 32040,39, la quale poi troviamo elevata a L. 32554,10 per il 1886. È antico il lamento, ed è stato officialmente ripetuto anche dalla giunta attuale, che, nel comune di Capannori, la spesa chilometrica, per il mantenimento delle strade, è maggiore che nel comune di Lucca. E intanto noi dobbiamo osservare con rammarico che detta spesa viene di anno in anno progressivamente aumentando. Dove poi fosse vero, come molti risolutamente sostengono, che la rifioritura delle strade nel nostro comune si facesse scarsamente, e con la ghiaia dei campi contigui, anzichè con quella prescritta dal capitolato, e che per ciò le strade stesse si trovino in condizione assai peggiore di quelle del comune di Lucca, noi non sapremmo rinvenire espressioni a bastanza adequate per deplorarlo. Ma ciò che si sa con sicurezza si è che con una spesa di L. 30000,00 si avrebbe diritto di esigere che le strade del comune di Capannori fossero meglio tenute di quelle del contiguo comune di Lucca. Ed è appunto per ciò che questo capitolo avremmo voluto ridotto a detta somma, realizzando in tal modo una economia di L. 2554,10 (1).

Il capitolo che s' intitola, *concorso nella conservazione delle strade vicinali*, pareva a noi che

(1) In questo concetto ci conferma vie maggiormente l'osservare che su questo capitolo per l'esercizio 1884 si verificò una economia di L. 5290.57. la quale, se in parte è dovuta alle cause indicate dalla giunta, in parte anche più grande pensiamo derivi da quelle accennate da noi.

potesse, senza danno veruno, ridursi da 3000 a 2000 lire soltanto, essendo questa la somma stanziata anche per gli esercizi 1885 e 1886 del comune di Lucca, che pure ha un territorio alquanto più vasto e una popolazione più numerosa.

Dell' art. 44. *spesa per le commissioni di reparto per la ricchezza mobile e tasse comunali*, che noi abbiamo sempre appellato, come veramente è, *spesa per lo spionaggio*, non accade nemmeno parlare. Noi volevamo, senz' altro, che dal nostro bilancio sparisse una così brutta immoralità, e ci pareva che anche la stessa giunta avesse dovuto consentirlo, non trattandosi, nel nostro concetto, nè d' inasprire le antiche nè d' inventar nuove tasse.

A noi pareva ancora che l' art. 46, *sgravi e rimborsi di quote inesigibili*, ora che le tasse hanno preso stabile assetto, potesse, senza pericolo di deficienza, ridursi da 4000 a 3000 lire.

Intorno all' art. 63, *costruzione e adattamento di nuovi locali*, non accade ripetere che, coerentemente alla nostra promessa, avremmo voluto che si cassasse il relativo stanziamento. Noi facemmo decretare le sedute pubbliche, affinchè gli interessi dei nostri amministrati fossero discussi pubblicamente, per guisa che tutti potessero intendere le ragioni che inducono il consiglio a imporre loro dei sacrifizi pecuniari, e il modo onde i loro danari vengono spesi, e potessero avere la sicurezza che tutto quanto si toglie dalle loro tasche viene erogato nell' interesse comune degli amministrati, con la massima parsimonia ed economia.

E poichè ci viene in taglio ricorderemo che le pubbliche amministrazioni si dicono appunto tali perchè tutto in esse dev' esser fatto alla luce del giorno, sotto gli occhi di tutti, essendo la *pubblicità* la principale, anzi l' unica guarentigia della loro moralità e rettitudine.

Ma se volemmo le sedute pubbliche e dopo sforzi inauditi riuscimmo finalmente a strapparle, malgrado la più accanita opposizione, ci opponemmo sempre a qualunque maniera di spesa per abbellimenti alla sala o per nuovi locali, d' onde molti della giunta attuale traevano ragione per contrastarcele (1). A noi pare anzi che la modestia della sala sia più confaciente all' indole di un comune rurale, come quello di Capannori, alla vita laboriosa e modesta dei nostri campagnoli; e per-

(1) Gli avversari avevano posto questo dilemma: *o sedute segrete, o gravi spese a carico dell' amministrazione: Scegliete.*

Noi invece dicevamo allora e ripetiamo oggi: *Sedute pubbliche sì, spese, no.*

La giunta anche qui, con questo stanziamento, vuol dare ragione agli avversari delle sedute pubbliche.

Come si vede è tutto un sistema quello della giunta: essa non studia che di provare che tutto ciò che noi abbiamo fatto è stato fatto male. Ma la luce del giorno entra negli occhi anche ai ciechi, e la gente dirà se sono da preferirsi le sedute segrete, come in passato, o se è meglio che sieno pubbliche con la sala che abbiamo.

E qui cade in acconcio ricordare, come in una delle sue passate relazioni, la giunta, con parole untuose e melliflue ci offrisse il ramo di olivo. Dopo averci combattuto su tutti i punti e tentato distruggerci, ella si mostrava generosa, offren-

ciò appunto chiedevamo che lo stanziamento di questo capitolo venisse a dirittura cassato.

Da ultimo sui capitoli 62 e 81, *fondo a calcolo per le spese impreviste, e allargamento di vie e piazze pubbliche*, avremmo voluto che si facesse in complesso una economia di L. 5313,43, riducendo i relativi stanziamenti a L. 5000 ciascuno.

È vero che il fondo a calcolo in altri bilanci aveva figurato per una somma assai più elevata, ma non conviene dimenticare che allora si trattava di provvedere con esso anche al servizio del debito fluttuante. Ora per altro che a questo servizio si era creduto di destinare uno stanziamento speciale, ci pareva ragionevole che il fondo a calcolo dovesse restringersi nei più angusti confini, essendo anche risaputo che gli amministratori in generale sono tratti tanto più a largheggiare, quanto maggiori sono le somme che loro si accordano. Da ultimo non poteva sostenersi nemmeno che la somma di L. 5000 fosse soverchiamente esigua, dove si considerasse che per il medesimo oggetto nel bilancio del corrente anno venne stanziata la somma assai più ristretta di L. 4301,59. — In quanto poi all'*al-*

---

doci il perdono, lo diciamo con orgoglio, dei meriti nostri rappresentandoli come colpe.

E non di meno, facendo tacere ogni risentimento personale, noi non avremmo fiatato, se l'interesse dell'amministrazione non avesse nella nostra coscienza gridato assai più alto del nostro amor proprio.

Ma il voler seguire una via affatto opposta a quella battuta da noi, ha condotto ad aberrazioni che, nell'interesse degli amministrati, noi avevamo il dovere impreteribile di segnalare.

economie che si ragguagliano in complesso alla somma di L. 13867,53, non già perchè ritenessimo che il bilancio ne avesse di bisogno, avendo più sopra dimostrato il contrario, ma si bene per due ragioni principalmente, prima per un eccesso di precauzione e di prudenza, e secondariamente per togliere alla giunta anche l'ombra del più lontano pretesto *per aggravare le antiche e porre sulle spalle dei contribuenti ben sei nuove tasse* (1).

(1) A maggiore schiarimento delle nostre osservazioni poniamo qui il seguente quadro:

Entrate ordinarie del 1885 . .		L. 219702, 81,
Entrate ordinarie del 1886 , .		» 262837, 03,
La differenza parrebbe rilevantissima; ma da questa ultima previsione si debbono detrarre L.	31756, 72,	
preteso debito del fondo speciale, più . . . . . . L.	12054, 16,	
onde siamo rimborsati dalla Provincia per gli esposti, ossia in tutto , ... , L.	43810, 88	

Per cui,

Entrata ordinaria del 1885 . . .	L. 219702, 81.
Idem idem del 1886 . . .	» 219026, 15,

Da ciascuna di queste due ultime cifre conviene inoltre sottrarre L. 6658,50 reddito del 5 per cento sui terreni e fabbricati per le strade obbligatorie. Laonde si ha:

Entrata ordinaria per il 1885 .	L. 213044, 51,
Idem idem per il 1886 .	» 212367, 65,

Se volessimo qui valutare le tasse e i diritti minori si vedrebbe che le entrate per le due previsioni degli anni 1885, e 1886 sono presso a poco uguali, e ci si concederà facilmente che si possano valutare a L. 213000 ciascuna.

non aver fatto quello che a noi pareva nostro preciso dovere.

Intanto non sia fuori di proposito il vedere che cosa abbia saputo fare l' attuale amministrazione nella parte economica, per ciò che si riferisce specialmente all' ordinamento dei tributi, nei due anni circa da che si trova alla direzione dell' azienda comunale.

Essa, dunque, nel Settembre del decorso anno, discutendosi il preventivo del **1885**, propose e la maggioranza del consiglio approvò, contro di noi che ci opponemmo virilmente, ma senza frutto, che:

1°. La sopratassa dei generi colpiti da da-

sarebbe potuto supplire con la economia di lire 12295,52 che la giunta ne apprende essersi verificata sull' esercizio del 1884. Se questa economia è vera e reale, noi dicevamo, che dovrebbe ripetersi anche per il 1886. E in questo caso la giunta non avrebbe avuto bisogno di nuove tasse, che anzi le sarebbero avanzate L. 3295,52.

Ma noi non ci arrestammo qui, non volendo che la giunta potesse obiettarci che dette economie nel 1886 non si sarebbero ripetute.

Laonde, ad ovviare cosiffatta obiezione, noi, cassando qualche capitolo affatto inutile e diminuendone qualche altro di pochissima o niuna importanza, provammo che nella previsione della uscita si poteva, senza alcun danno del servizio pubblico, fare una economia di lire 13867,53. Disprezzando dunque completamente tutte le surricordate economie, con queta somma soltanto si aveva modo di coprire la deficienza delle L. 9000 dell' entrata e di realizzare ancora un avanzo di L. 4867,53 per aumentare quei capitoli che potessero parere più scarsamente dotati.

zio consumo a pro dello stato fosse elevata da L. 6500, 00 a L. 9000, 00,

2°. il dazio proprio del comune sugli altri generi da L. 2500, 00 a L. 4000, 00,

3°. e finalmente, la tassa sul bestiame da L. 24000, 00 a L. 27000, 00.

Nel decorso mese di ottobre poi, discutendosi il bilancio del 1886, la stessa giunta propose un *rimaneggiamento* della tariffa della tassa sul bestiame, per effetto del quale la tassa stessa, sui bovini, venne accresciuta del 25 0|0 *all'indentro*, come si dice, perchè, *all' infuori*, l'aumento sarebbe del 33,33 0|0, essendosi elevata, per capo, da L. 1, 50 a L. 2, 00,

quella sugli ovini, *all'indentro*, del 33 33 0|0 e *all'infuori* del 50 0|0, portandola, per capo, da L. 0, 10 a L. 0, 15

Nè a tanto si limitò l'opera della giunta, poichè invece credette ancora di dovere introdurre sei nuove tasse. E di fatti con la stessa tariffa furono approvate:

1. Quella sul bestiame non mosso, che è del-

la metà di ciò che si paga per il bestiame mosso.

2. L'altra sui suini nella misura, per capo, di L. 1,00; e di poi si approvarono,

3. La tassa sulle vetture.

4. Idem sui domestici.

5. Idem sulla birra (nella tariffa del dazio consumo).

6. Idem sui principali utenti (per le strade obbligatorie).

Eh! via, cofessiamolo candidamente, ci pare che in due anni scarsi di amministrazione, il numero di 11 tasse, 5 delle quali aumentate e 6 inventate di sana pianta, non sia poca cosa!

Da ciò sarà facile persuadersi quanto a torto alcuni in consiglio alzassero la voce contro di noi che parlammo di quattro *nuove tasse*, mentre in effetto il numero loro sale in sino a 6! (1)

Nè si vorrà, speriamo, addurre anche qui a pretesto la necessità della costruzione delle strade obbligatorie, poichè di *questo nuvolo*, di questa *grandine di tasse*, una sola andrà a benefizio del *fondo speciale*, per la costruzione delle strade, e cioè la tassa sui principali utenti, mentre le altre si sono esasperate o introdotte di nuovo propriamente a vantaggio del *bilancio ordinario*.

Eppure anche, a detta vostra, il *bilancio ordinario* nissuno lo ha aggravato! Eppure, senza tutta quella gazzarra di tasse, noi vi abbiamo mostrato

(1) Conviene avvertire per la verità che la seconda rimase allo stato di desiderio, non avendola il consiglio approvata.

col fatto che si potevano fare delle rilevanti economie!

E dire che anche col nostro contro bilancio, noi vi avevamo gettato il canapo di salvataggio per allontanare quel flagello dalle costole dei contribuenti e togliere voi della giunta dalla necessitá di flagellarli, e che voi non le avete afferrato! (1)

---

(1) Noi non amiamo mai esagerare. Sappiamo bene che tanto gli aumenti sulle antiche, quanto le nuove tasse non daranno che un reddito assai scarso, cosicchè noi abbiamo sempre ritenuto ed è ancora nostro intimo convincimento che, senza danno veruno, e senza compromettere per nulla il pareggio del bilancio se ne sarebbe benissimo potuto fare di meno. E allora, perchè introdurle? perchè spaventare con esse i contribuenti? Siccome non se ne vedeva proprio il bisogno, così sorgemmo risoluti a combatterle, mossi anche dalla considerazione che, se oggi il carico di quei balzelli è relativamente leggiero, allorchè i contribuenti vi si saranno adattati, non mancherà nè il modo nè la ragione di *rimaneggiamenti* e di rialzi.

Del resto il vedere che la giunta, rigettando le nostre proposte, si ostinò a volere che fossero approvate anche le nuove tasse, sebbene non necessarie, consenta che glielo diciamo con la nostra abituale franchezza. ci fa dubitare se ella sia veramente di quell' abilità che altri vorrebbe attribuirle.

ART. II.

Bilancio Speciale o delle strade comunali obbligatorie

§. I.

Sino dalla pubblicazione della legge del 30 Agosto 1868 sulle strade comunali obbligatorie, il comune di Capannori aveva fatto un elenco di quelle che secondo detta legge avrebbero dovuto costruirsi, ne aveva ordinato gli studi relativi, spendendo una somma assai rilevante, e aveva diviso le strade stesse in quattro categorie secondo la loro importanza.

Dette strade veniva poi eseguendo di anno in anno col destinare a questo oggetto piccoli stanziamenti come di 15 o 20000 lire, secondo le risorse maggiori o minori del suo bilancio. Intanto gli amministrati si lamentavano dell' indugio, e i bisogni della agricoltura ne richiedevano urgentemente la esecuzione.

Basterebbe osservare che, se erano assai numerose quelle conducenti alle nostre amene colline, dalle parti occidentali e di settentrione, non si aveva nemmeno una strada di accesso al padule di Bientina, dove pure, segnatamente dopo il bonificamento, si accentrano tanti e così rilevanti interessi dei nostri amministrati.

Rammentiamo perfino, alcuni anni a dietro, avere udito dalla bocca di uno dei consiglieri, rieletto nel corrente anno, dire che egli, per costruire, in una sola volta, tutte le strade comunali obbligatorie, non sarebbe stato alieno dal consentire che il comune facesse anche un debito di un milione di lire!

Insomma, il bisogno di quelle strade era universalmente sentito. E ci vuol poco a persuadersene, solo che si consideri che la nostra campagna, dove la intensità della coltura e la divisione dei possessi sono spinti al loro massimo grado, coi suoi casolari sparsi e numerosissimi, e a piccola distanza fra loro, ha una conformazione affatto singolare in paragone di quella d' ogni altro paese.

Noi dunque fermi nel volere sodisfare a questa necessità, ma senza indebitare il comune, nel 1883 deliberammo che, nei 5 anni allora prossimi, si dovessero costruire tutte le strade obbligatorie di prima e seconda categoria.

A ciò eravamo indotti anche per la considerazione che, scadendo col 1888 il ventennio fissato dalla legge che governa questa materia, dove l' avessimo lasciato inutilmente trascorrere, avremmo perduto il sussidio del quarto che il governo ci accorda.

Noi oggi ancora siamo più che mai profondamente convinti, che l' avere deliberato la costruzione

di dette strade, sia, per il nostro partito, un titolo di merito singolarissimo (1).

Da prima anche l'amministrazione attuale, pure opponendovisi, fu del medesimo avviso, poichè quante volte ci accadde di denunciarla pubblicamente come contraria alla costruzione di dette strade, ci rispose adirata e sdegnosa protestando della sua piena approvazione, come se le nostre parole movessero da bieco intendimento di calunniarla.

In seguito per altro ha cambiato parere e, ingrossando la voce, ha denunziato alle turbe, che il bilancio ordinario deve liberarsi dall'*insidioso amplesso* onde è minacciato da quello delle vie obbligatorie, le cui pagine ha chiamato *fosche*, e ha

(1) La giunta crede di spaventare la gente osservando che alla fine del 1886, per il servizio delle strade obbligatorie, il comune si troverà con un debito di L. 42284,56, ed avrà speso circa un mezzo milione, di cui, essa dice, L. 100000 verranno somministrate dal governo e le altre L. 400000 *saranno state proprio tolte bravamente dalle tasche dei contribuenti.*

Noi ci permetteremo qualche osservazione in proposito. E innanzi tutto noteremo che la cifra non è nemmeno esatta, imperocchè alla fine del 1886 il comune avrà speso non già un mezzo milione, come si afferma, ma sibbene soltanto lire 174664,61, e lire 218195,96, ossia in tutto lire 392860,57, delle quali lire 91201,00 gliele avrà fornite il governo. Di guisa che dalle tasche dei contribuenti non si saranno *bravamente* tolte se non che L. 301659,57, o in cifra tonda L. 300000, e non già 400000, come la giunta vorrebbe far credere. In quanto poi alle L. 42284.56 di debito che il comune a quel tempo si troverà in su le spalle, chi avrà pazienza di leggere potrà persuadersi che non era affatto necessario contrarlo, giacchè il fondo speciale ha risorse assai maggiori degli impegni per

voluto rappresentarci siccome quelli che, con siffatto deliberato, avessimo apparecchiato la rovina del bilancio comunale.

Noi abbiamo lasciato passare la burrasca senza fiatare, attendendo che i fatti ci rendessero quella giustizia che ci si negava dagli avversari

Ma il tempo di fare i conti è venuto, e poichè così richiede l' interesse dei nostri amministriati, noi vi ci accingiamo tranquillamente.

§. 2.

Le strade comunali obbligatorie di prima e seconda categoria, che rimanevano ancora da costruirsi il 1883, erano in numero di 12.

Di esse si avevano in pronto tutti i profili e i

---

esso assunti. Cosicchè si direbbe che la giunta avesse commesso il male per scaricarne sulle altrui spalle la colpa.

Ma che dire poi di quelle frasi che suonano, le quali lire *saranno state proprio tolte bravamente dalle tasche dei contribuenti ?* Sicuro, rispondiamo, e d' onde si sarebbero dovute togliere ? La giunta qui parla come se coteste lire, tolte dalle tasche dei contribuenti, si fossero gettate nel pozzo di Nozzano ! È vero bene che dalle tasche dei contribuenti si sono tolte coteste lire, ma non è meno certo che ai contribuenti, e per tutti i contribuenti, si sono ancora costruite le strade. O che la giunta ignora forse quel proverbio che dice, che non si può avere la botte piena e la serva briaca ? Poniamo che domani qualcuno dei suoi membri faccia costruire una stalla che importi, per ipotesi la spesa di L. 4000. Quando la stalla sarà costruita, se è vero da un lato che dalle tasche di costui *saranno state tolte bravamente* L. 4000, non è meno certo, dall' altro, che egli avrà acquistato una stalla dove ricoverare il proprio bestiame. Le torna alla giunta questo discorso ?

disegni che al comune erano costati parecchie migliaia di lire, e che giacevano là inoperosi, senza produrre frutto di sorta.

Secondo le stime fattene, il loro importare complessivo saliva a L. 260608; cosicchè col deliberarne la costruzione parrebbe si venisse ad aggravare il bilancio straordinario del comune di lire 52121 e cent. 60 per anno, durante il quinquennio 1884-1888.

Ma la cosa non è così. E di fatti se si considera che il comune di Capannori aveva ogni anno posto una somma in bilancio per la costruzione delle strade obbligatorie, la quale, per gli anni 1880-1883, secondo la previsione, che veniva poi sempre superata dal consuntivo, ascese in media a L. 17118,80 per anno, e detta somma, come giustamente si deve, si detrae dalle L. 52121,60, sarà facile scorgere che il maggiore aggravio del comune, durante detto quinquennio, si riduce a L. 35002,80 per ciascun anno, ossia a L. 175014 per l'intero quinquennio. La qual somma poi, detratto il sussidio governativo, in ragione del quarto, in lire 43753,50, si residua alla maggiore spesa di L. 131260,50, per la costruzione di tutte le dette strade, o in altri termini, il bilancio speciale non è venuto ad aggravarsi di una somma superiore ad annue L. 26252,10 per lo spazio di detto quinquennio.

Di dette strade il comune ne ha concesse in appalto n. 8, e cioè due nel 1883. e 6 nel 1884,

per la complessiva somma di L. 218195,96, e si è impegnato a costruirle nel triennio 1884-1886.

Per provvedere a detta spesa furono stanziate

nel bilancio del 1884	L. 76825,91
in quello del 1885	« 70114,43
e proposte per il 1886 . . .	« 117309,89
Totale	L. 264250,23.

Di modo che, per provvedere a una spesa di L. 218195,96, si è chiesta una somma di Lire 264250,23, il che vuol dire una somma che supera gli impegni contratti per L. 46054,27 !

Noi credemmo da prima che fosse una burla, ma dopo aver letta l'ultima delle relazioni che la giunta da qualche tempo si dà il lusso di fare stampare e largamente diffondere, a spese dei contadini che pagano, dovemmo pur troppo convincerci che la cosa era vera. Ed ecco i motivi onde si intendeva giustificare la domanda di una somma così rilevante.

La giunta dunque aveva disposto che, a cominciare dal 1871, ossia dal tempo in cui si pose mano alla costruzione delle strade obbligatorie, il bilancio relativo a dette strade fosse separato dal bilancio ordinario. Mercè questa operazione, si trovò che il *fondo speciale*, dal 1871 al 1883, era debitore del *bilancio ordinario* della somma (1) di L. 19461,20

(1) Ci pare inutile avvertire che tanto il debito del *fondo ordinario*, quanto quello del *fondo speciale* debbono essere pagati dai contribuenti.

Per cui non sa vedersi quale consolazione siavi per

Rip. L. 19461,20

Poi si soggiunge che il bilancio dello stesso *fondo speciale*, nel 1884, si è chiuso con un disavanzo di . . . . L. 26865,04

Totale L. 46326,24.

Il che significa che lo smanco del fondo speciale per dette strade, al 31 Decembre 1884, ascendeva alla somma di L. 46326,24.

Ora, dice la giunta, siccome al deficit delle suaccennate L. 26865,04, si è provveduto in parte col sopravanzo di L. 12295,52 che si è avuto nel fondo ordinario, dello stesso anno 1884, così è chiaro che delle dette L. 46326,24 il fondo speciale ne deve al bilancio ordinario, sino a . . L. 31756,72,

e cioè: ricevute in più dal 1871 al 1883 L. 19461,20
e ricevute nel 1884 per dimettere in parte il suo disavanzo di detto anno L. 12295,52.

Ma se il debito del fondo speciale verso l' amministrazione ordinaria è di L. 31756,72, il suo debito complessivo per altro sale, come abbiamo veduto, a L. 46326,24, cosicchè la gestione del 1884 per le strade obbligatorie rimane sempre allo scoperto di L. 14569,52. « Di qui la ragione « della proposta di provvedervi con un debito nel- « la somma di L. 12284,56, e siccome questa

essi nel dover pagare all' uno piuttosto che all' altro fondo. Ma una differenza veramente vi è, giacchè il fondo speciale torna di maggiore aggravio ai più poveri.

« somma è minore di quella del passivo già liqui-
« dato che si pone a carico dell'esercizio 1886.
« così ne risulta che *l'esercizio medesimo* prov-
« vede per L. 4041, 68, *con le proprie forze* a
« tale smanco, che è di L. 46326,24, calcolato
« al 31 Decembre 1884. »

A noi basta per ora di averla delineata. Nel seguito poi di questo scritto ci studieremo di dimostrare qual valore abbia questa ingegnosa combinazione.

§. 3

Noi abbiamo già detto che l'importo delle strade di prima e seconda categoria ascende, secondo le perizie, a L. 260608,00, cosicchè il bilancio, straordinario avrebbe dovuto rimanere aggravato, durante il quinquennio 1884-1888, della somma di lire 52121,60 per anno, ossia per il triennio 1884-1886 della somma complessiva di L. 156364,80. (1).

La giunta invece ne ha dato in appalto per la somma di L. 218195,96, e cioè per una somma superiore di L. 61831,16 a quella corrispondente al triennio 1884-1885.

Notiamo di volo che l'esito degli incanti ha

(1) Non accade ripetere che non è questo un *aggravio maggiore*, poichè, come abbiamo dimostrato più sopra, *l'aggravio maggiore* che, per effetto delle nostre deliberazioni, verrà a risentire il bilancio. si riduce alla minor somma di L, 131260,50 per tutto il quinquennio, ossia a L. 26252,10 per ciascuno di detti 5 anni.

pienamente corrisposto alle previsioni peritiche, giacchè su quelle appaltate, che sono circa i 22/26 di tutte le strade deliberate, si è avuto un ribasso di asta di L. 7362. Laonde, computando anche gli assegni del personale in più che dovrà adoperarsi, ed altre spese minori, abbiamo la quasi certezza che la somma di lire L. 260608,00 non verrà superata.

Noi potremmo anche concedere che la giunta non fosse meritevole di biasimo per avere sorpassato i termini della deliberazione consiliare, mettendo in appalto in una sola volta una quantità di strade superiore alla somma ripartita nel quinquennio di L. 20610,34 per ciascun anno, poichè non convien disconoscere che i lavori di questa natura hanno pure le loro esigenze, e che, trattandosi di strade, non sempre si possono dividere a piacimento.

Dove poi avesse inteso ad anticipare ai nostri amministrati il benefizio delle strade, caricando il bilancio di qualche migliaio di lire in più, per le somme che dovesse prendere a prestito, sarebbe fors' anche degna di lode.

Ma quello in che non possiamo consentire con lei si è che la giunta si creda autorizzata a pagare, *coi proventi delle imposte di soli tre anni,* tutte le strade che ha concesse in appalto. La costruzione di esse può essere maggiore in uno che in un altro anno, ma i pagamenti debbono essere regolati per modo da distribuirli in uguale misura su tutto il quinquennio, cosicchè alla fine del medesimo ciascuno dei cinque bilanci abbia sopportato un carico uguale.

E perchè si vorrebbe fare diversamente, quando così richiedono le regole più elementari di una saggia amministrazione, e il consiglio ha deliberato così, nè è a nostra notizia che sia ritornato sulla sua deliberazione ?

Ed è appunto per questo che noi proponevamo che nel bilancio del 1886 testè discusso, in luogo di lire 117309,89, si stanziasse la somma di L. 70758,50, ossia si stanziasse una somma minore di L. 46551,39, a quella dalla giunta richiesta e dal consiglio approvata !

E perchè la cosa sia più intelligibile possiamo formare il seguente specchio:

Somme assegnate negli infrascritti esercizi, per la costruzione delle strade comunali obbligatorie,

1884 stanziate	L.	76825,91,
Riscosso in più	«	7669,51,
1885 stanziate	«	70301,70,
1886 proposte da noi	«	70758,50,
Totale	L.	225555,62,

da cui, detraendo le partite figurative che consistono nella tassa sui principali utenti, la quale ascende per gli anni,

1884 a	L. 200,00 e		
1885 a	« 4000,00,		
e così in tutto		L,	4200,00,
Restano		L.	221355,62,

Laonde l'attivo per il triennio 1884-1886, si

residuava a lire 221355,62, Ora, siccome le strade che sono state messe in appalto per detto triennio hanno un importo di L. 218195,96, così è chiaro che, stanziando nel bilancio del venturo anno 1886 la somma di L. 70758,50, proposta da noi, anzichè la maggior somma di L. 117309,89, proposta dalla giunta ed accettata dalla maggioranza del consiglio, ossia stanziando una somma inferiore di L. 46551,39 a quella votata, si avrebbe sempre avuto modo di pagare completamente tutte le strade accollate sino al presente giorno, realizzando un avanzo attivo di L. 3159,66.

Del resto noi proponevamo questo temperamento per scongiurare, almeno in parte, il danno sempre maggiore che deriva dal forzare oltre misura *l'erroneo sistema* adottato dalla giunta. E che il sistema sia erroneo confidiamo di poterlo a suo luogo dimostrare per via di cifre.

Nè si obietti che in qualcuno dei detti 5 anni si possono eventualmente dovere eseguire dei pagamenti assai superiori alle somme stanziate per ciascuno di essi. L' obietto non avrebbe verun valore, sia perchè noi siamo convinti che ciò non seguirà, e potremmo dirne la ragione, sia perché, per ovviare a siffatto pericolo, avevamo posto al capitolo 57bis. sotto il titolo, *servizio di cassa per le strade obbligatorie*, la somma di L. 2000, onde la giunta se ne valesse per prendere provvisoriamente a prestisto quelle somme che per siffato servizio potessero bisognarle.

§. 4.

Ma si soggiunge che si è voluto separare la contabilità delle strade obbligatorie da quella del *bilancio ordinario*, e siccome questo, come abbiamo osservato, è creditore del *fondo speciale* per le strade obbligatorie di L. 31756,72, così la giunta, dovendo provvedere anche a questo impegno, non poteva restringere la previsione che si riferisce alle strade obbligatorie, per il 1886, nei limiti di L. 70758,50 come si sostiene in contrario.

E sia; noi non ci opponiamo a siffatta separazione, anzi desidereremmo se fosse possibile che tante fossero le contabilità speciali e le rendite ad esse particolarmente assegnate quanti sono i varì servizi delle diverse amministrazioni. O noi c'inganniamo, o la loro esattezza e regolarità non potrebbero che vantaggiarsene.

Ma quello che ci pare a dirittura enorme si è che siffatta separazione voglia retrotrarsi al 1871, sconvolgendo così ben 13 bilanci, approvati dal consiglio e sanzionati dall' autorità tutrice.

Che la separazione si facesse per norma dell'amministrazione a fine di conoscere quanto erano costate le strade obbligatorie e che si volesse ancora che in avvenire alla costruzione di dette strade non fosse provveduto che col fondo speciale, noi lo avremmo anche compreso. Ma ci pare affatto senza precedenti e veramente inaudito questo mettere a soqquadro tutta un' amministrazione di ben

13 anni, per il bel gusto di ripescare in essa la somma di L. 19461,20, onde il *fondo speciale* sarebbe debitore inverso l' *ordinaria amministrazione*! e di mettergli il coltello alla gola affinchè il pagamento segua immediatamente!

E tutto questo subisso poi, con quale utilità pubblica? quale è il vantaggio che il comune ne ritrarrà? Eh! l' utilità ci ha veramente da essere, poichè altrimenti non si sarebbe deliberato.

Intanto per ciò che si vede non é poca consolazione il pensare che si contrae un debito di L. 42284,56 per pagarne un altro di L. 31756,72!

E vero bene che il debito che si paga è minore di quello che si costituisce, ma non pare piccolo compenso il considerare che, mentre quello gravava le tasche e chi le aveva scusse non pagava, questo invece, almeno nella sua massima parte, non graverà che la pelle dei contribuenti!

Si è detto dalla giunta che *questa inversione di fondi*, consistente nel pagare in parte le strade obbligatorie col bilancio ordinario, *è contraria al precetto legislativo ed offende le ragioni della giustizia.*

In quanto al precetto legislativo la legge 30 agosto 1868 dispone precisamente il contrario. Essa è severissima contro l' inversione del *fondo speciale* che proibisce in modo assoluto di poter destinare a un uso diverso da quello della costruzione delle strade obbligatorie.

Ciò non impedì che la giunta nel decorso anno, con manifesta violazione di quel precetto, to-

gliesse dal fondo speciale L. 4000, destinandole alla rettificazione della via delle Ville.

In quanto per altro alla inversione contraria, a quella, cioè, che consiste nell' ingrossare il *fondo speciale* coi proventi della *ordinaria amministrazione,* tanto è lontano che il legislatore l' abbia vietata, che ha voluto perfino che il fondo speciale si costituisse soltanto per eccezione, ossia nel solo caso in cui, come dice l' art. 2 di detta legge, *le rendite ordinarie ed i capitali disponibili non bastassero,* per provvedere alla costruzione e sistemazione delle strade obbligatorie. Il che significa che quando le *rendite ordinarie ed i capitali disponibili* fossero sufficienti per quest' oggetto, i comuni non avrebbero nemmeno facoltà di costituire il fondo speciale.

Rispetto poi a quanto si attiene all' *offesa* fatta alle *ragioni della giustizia,* pare che anche in questo il legislatore sia di contraria opinione. E di fatti una ragione per non permettere la costituzione del fondo speciale, dove *le rendite ordinarie ed i capitali disponibili* sieno sufficienti, ci ha pure da essere. Il legislatore deve avere considerato che, se vi è cosa di uso comune ed universale, queste sono appunto le strade. D' ondè par chiaro che le strade dovrebbero per massima costruirsi soltanto con le rendite ordinarie. Esso per altro voleva ad ogni costo che le strade fossero costruite, e prevedendo di incontrare un ostacolo nella deficienza di dette rendite, permise la costituzione del fondo speciale, ma unicamente per il caso di *insufficienza delle stesse rendite ordinarie.*.

Egli sapeva bene che la costituzione del fondo speciale sarebbe stata una ingiustizia a carico di una classe di cittadini, e per avventura di quella che si trova in condizioni più disagiate (1). Laonde se, per raggiungere un altissimo scopo economico ed in un certo aspetto, anche politico quale si è la costruzione delle strade, il legislatore dovette consentirlo, fu per altro ben cauto di farlo solamente per eccezione. e vietando che anche un solo centesimo di detto fondo speciale, che si paga per lo più dai poveri, fosse distratto a scopi diversi, e *neppure*, si noti bene, *per la manutenzione di dette strade*.

Vede dunque la giunta che il precetto legislativo e le ragioni della giustizia stanno precisamente contro di lei.

Ma vi è qualche cosa di più. L'art. 2 di detta legge dice che fra i cespiti che costituiscono il fondo speciale vi sono anche *le offerte volontarie*. Ora le somme che il bilancio ordinario può aver versato nel fondo speciale, che altro sono, di grazia, se non evidentemente *offerte volontarie?* per cui parrebbe certo che il bilancio ordinario non potesse nemmeno rivendicare le predette somme, senza manifesta violazione della legge surricordata.

(1) Per essere pienamente convinti di ciò, basterebbe l'esempio che ne somministra la giunta attuale, poichè, per una spesa di L. 52000,00 per anno, impone circa L. 50000,00 di *opere in natura*, per le quali tanto paga il ricco milionario come il povero bracciante, che vive giorno per giorno col frutto delle proprie fatiche, mentre le *opere in natura* sarebbersi potute ridurre a circa lire 30000 soltanto, non computando che il concorso governativo e il 5 per cento sulla fondiaria.

§. 5.

Ma noi vogliamo concedervi che, o sostenendo che la legge non vi si oppone, o non curandovi delle disposizioni della medesima, oppure anche, affermando che dispone il contrario, voleste ad ogni modo che il *fondo speciale* rimborsasse al *bilancio ordinario* la somma di L. 31756,72.

Ebbene, anche in tal caso, noi possiamo dimostrarvi che non occorreva che ingarbugliaste il bilancio col contrarre un imprestito di L. 42284,56 a carico di detto fondo speciale.

E di fatti per il triennio 1884-1886, la giunta si è impegnata a pagare per le strade obbligatorie la somma di L. 218195,96. Per far fronte a detti pagamenti, noi le concedevamo L. 221355,62, ossia una somma superiore di L. 3159,66, all' impegno assunto.

Dovendo per altro, con detta somma, provvedere non solo al pagamento delle ricordate L. 218195,96, ma ancora alla estinzione del debito del fondo speciale inverso il bilancio ordinario in L. 31756,72, si avrebbe avuto, per il triennio, un disavanzo di L. 28597,06, come appresso:

Uscita	L.	218195,96.
Più	«	31756,72.
Totale	L.	249952,68.
Entrata	L.	221355,62.
Differenza a pareggio . .	«	28597,06.

Per cui cominceremo dal domandare qual sia

la ragione onde, per una deficienza di sole L. 28597,06 la giunta siasi ostinata a volere, ad ogni costo, caricare il fondo speciale di un debito di L. 42284,56, superiore cioè di L. 13687,50 a quanto si sarebbe richiesto.

§. 6.

Ma il pagamento di dette L. 31756,72, da farsi da un fondo all' altro della stessa amministrazione, appariva poi di una tale urgenza, di una tale utilità da richiedere che per eseguirlo si ricorresse ad un imprestito? L' urgenza non pare che vi fosse da vero, poichè la giunta ci fa sapere che, se, da un lato, si crea un debito, dall' altro, se ne estingue pure uno sino alla concorrenza di dette L. 31756, 72

In quanto poi alla utilità dell'amministrazione, essa si riduce a un lavoro maggiore e a una maggior complicanza nelle scritture comunali, che poco rileva, e alle spese dei due contratti, di estinzione, da una, e di costituzione di debito, dall'altra parte, che se non molto grave, hanno pure una qualche importanza.

Ora noi diciamo, o non sarebbe stato partito molto più savio che la giunta, facendo buon viso al nostro progetto, per estinguere detto debito, avesse contratto un imprestito *provvisorio* impiegando nel servizio del medesimo parte delle Lire 2000, che noi le avevamo accordato *per provvedere ai bisogni di cassa*? Questo debito poi si sarebbe in seguito potuto estinguere, con la mas-

sima facilità, mercè gli avanzi, che, nel giro di 5 anni, non mancheranno di verificarsi, in larga misura, sul fondo speciale.

§. 7.

Se non che anche dell' imprestito *provvisorio* poteva farsi di meno. E se il fondo speciale ha un debito di L. 31756,72 inverso il bilancio ordinario, si poteva, senza danno veruno, aspettare ad estinguerlo la fine del 1888, allorquando tutte le strade obbligatorie saranno ultimate, contentandosi frattanto di scrivere a carico di esso fondo speciale oppure di esigere l'interesse della ricordata somma di L. 31756,72. Per l' amministrazione non vi era danno di sorta, non trattandosi già con la operazione del prestito, di saldare una passività gravosa ed urgente, ma si bene di estinguere parte di un debito contrattuale costituendone un altro: ed eravi anzi un vantaggio consistente, come abbiamo osservato, nel risparmiare le spese di due contratti. D'altra parte si conosceva che alla fine del 1888, termine dei 5 anni assegnati alla costruzione delle strade, il fondo speciale sarebbe siffattamente ingrossato da aver modo di pagare le L. 31756,72 e i frutti scaduti sulle medesime, e di realizzare inoltre un *cospicuo avanzo*, che non potrà essere impiegato, secondo la legge del 30 Agosto 1868, che nella costruzione di altre strade obbligatorie.

§. 8.

Del resto non è malagevole valutare a quanto sarà per ascendere, alla fine del 1888, questo avanzo del fondo speciale, che noi abbiamo chiamato *cospicuo.*

E di fatti, negli anni 1887 e 1888 delle strade deliberate non ne rimarrà da costruire che per la somma di L. 42412,04, differenza fra il loro importo totale in L. 260608,00 e quelle di già appaltate per L. 218195, 96 che dovranno essere costruite e pagate dentro il 1886.

Ora per detti due anni 1887 e 1888 il fondo speciale si comporrà:

Del sussidio governativo del quale, essendosene impegnato per la somma di L. 51517,24, (1) a tutto il 1886, non rimangono disponibili che L. 13634,76;

Del 5 per cento sulla fondiaria che, in ragione di L. 6658, 50 per anno, ascende, per 2 anni, a . « 13317,00;

Delle opere in natura che, secondo la media determinata dalla giunta

Totale L. 26951,76

(1) Tanto perchè le cose nen siano mai chiare ! Stando al progetto del bilancio l'impegno del sussidio dello Stato per il 1886 sarebbe di L. 17466,83, il che vorrebbe dire che per il triennio 1884-1886 ne avremmo impegnato per L. 53317,24. Dalla relazione della giunta invece si rileva che detto impegno per il corrente anno è di sole L. 15666,83, giacchè nella ricordata somma di L. 17466,83 è stato compreso, oltre il sussidio dello stato, anche il concorso dell'amministrazione del bonificamento per il lavoro che si eseguisce presso il ponte allo Murella in L. 1800.

Rip. L, 26951,76

per il triennio che avrà fine il 31 dicembre 1886, produrranno, pergli anni 1887-1888 (1) . . . « 91266,66;

Delle pene pecuniarie che a L. 200 per anno, daranno . « 400,00;

Dell'avanzo sull'esercizio 1884-1886 in . . . . « 3159,66;

Totale L. 121778,08

Laonde il fondo speciale per gli anni 1887 e 1888 avrà un' entrata di L. 121778, 08 di fronte ad un' uscita di sole L. 42412,04, ossia realizzerà un avanzo netto di L. 79366,04. Questa e non altra è la ragione onde a noi sembrava savio partito che, la giunta, ostinandosi pure a volere che il fondo speciale rimborsasse il bilancio ordinario, dovesse attendere il compimento del periodo dei 5 anni, poichè detraendo anche dalle L. 79366,04 surricordate le più volte accennate L. 31756,72 e i frutti su queste, alla ragione del 5 per cento, dal primo gennaio 1886 al 31 decembre del 1888 in L. 4763,49, il fondo speciale a quel tempo avrebbe pur sempre avuto un avanzo netto di L. 42845,83. (2) Bene a ragione dunque dicevamo che questo avanzo sarebbe stato *cospicuo*.

(1) Si noti che in detta media non sono valutate le L. 7669.51, che le opere in natura fruttarono in più nell' anno 1884.

(2) E appunto perchè noi sappiamo che questo avanzo di L, 42.845,83 dovrà infallibilmente verificarsi, che nella seduta del consiglio del giorno 18 novembre del corrente anno, proponemmo che le opere in natura non ancora prestate,

§. 9.

Ma la giunta ci obietta essersi abbandonato, *come difettoso* il sistema adottato dal consiglio, di far figurare nel bilancio il quinto di tutta la spesa da eseguirsi nel quinquennio 1884-1888 per le strade obbligatorie.

Ma perchè *difettoso?* Noi non giungiamo a comprenderlo. Se questo sistema fosse veramente tale bisognerebbe concluderne che sono difettose tutte quelle leggi del Regno che ordinano una determinata spesa, ripartendola in un seguito più o meno lungo di anni; e possiamo assicurare che sono moltissime. Ecome, è difettosa la divisione del lavoro?! Ma la giunta parla sul serio? Difettosissimo al contrario e dannoso è invece il sistema da essa

venissero diminuite di L. 10000 per ciascun anno, domandando che detta proposta venisse messa all'ordine del giorno, per essere discussa ed approvata.

Ma non è soltanto questo l'avanzo del fondo speciale alla fine del 1888. Ad esso conviene aggiungere, come dimostreremo più sotto, anche la somma di L. 12296,52. Di guisa che disprezzando anche gli interessi di un triennio su quest'ultima cifra, alla fine di detto anno l' avanzo sarà di L. 55141.35. Per conseguenza se il consiglio accettasse la nostra proposta, di diminuire le prestazioni in natura di annue L. 10000, per il quadriennio 1885-1888, alla fine di detto quadriennio, il fondo speciale avrebbe pur sempre un avanzo di L. 15141,35. Non si dimentichi che questo calcolo, tanto aritmeticamente quanto amministrativamente esattissimo, muove dal presupposto che nel bilancio del venturo anno siasi stanziata la somma di L. 70758, 50 in luogo di quella di L. 117309,89 e che per conseguenza siasi fatto di meno dell' imprestito delle L. 42284,56!

seguito siccome quello che *arbitrariamente* carica, in una sola volta, sulle spalle dei contribuenti un peso quasi insopportabile, là dove, razionalmente diviso in più anni, sarebbe passato quasi inavvertito.

Se non che noi soggiungiamo che la giunta non può neppure non ripartire proporzionalmente nel quinquennio detta spesa.

Il consiglio nel 1883 deliberò che essa venisse divisa a parti uguali per ciascun anno del ricordato quinquennio, e questa deliberazione deve eseguirsi. Nè l'essere la determinazione contraria della giunta a cognizione dello stesso consiglio diminuisce per nulla la gravità della nostra osservazione. La legge traccia la procedura per la revoca delle deliberazioni consiliari, la quale fino a quando non sia stata seguita e le deliberazioni stesse legalmente revocate, esse continuano e sussistere in tutto il loro vigore, vincolano del pari maggioranza e minoranza, e danno diritto di tacciare di illegale ed *arbitrario* tutto ciò che si faccia in contradittorio delle medesime.

§. 10.

Ma, dice la giunta, il fondo speciale, ha avuto, nel 1884, un'entrata di L. 93393,51 e, fra il pagato e il da pagarsi, una spesa di L. 120258,55, e così è rimasto a debito di L. 26865,04, le quali unite alle L. 19461,20 dovute a tutto il 1883 al bilancio ordinario, formano un disavanzo di Lire 46326,24. Era dunque impossibile che il

bilancio del 1886 potesse ripianarlo con le sue ordinarie risorse. Per cui apparisce evidente la necessità della creazione dell'imprestito in L. 42284,56 e il conseguente stanziamento in passivo della somma di L. 117309,89. Anzi, siccome l'imprestito che si contrae è minore del passivo (liquidato in L. 46321,24) che si pone a carico dell' esercizio 1886, così ne risulta che l' esercizio medesimo provvede a tale deficienza con le proprie forze sino alla somma di L. 4041,68.

Cominceremo dal notare non senza una certa maraviglia, essere veramente singolare il procedere della giunta. Dopo che si era tanto affannata a volere che il fondo speciale pagasse, senza dilazione, quanto sarebbesi da esso dovuto all' ordinaria amministrazione, fino al punto di non rifuggire, per raggiungere questo intento, dalla creazione di un imprestito, non può non sembrare cosa assai strana, che poi si faccia a proporre che il bilancio ordinario venga a versare nella cassa del fondo speciale la somma di L. 4041,68. Una volta che la giunta si era messa per quella via, valeva assai meglio che, in luogo di un imprestito di L. 42284,56 a carico del fondo speciale, ne contraesse a dirittura uno di L. 46326,24, se non altro per liberare una volta questo grande colpevole dalle innumerevoli accuse, onde la giunta lo ha fatto bersaglio.

Nel merito poi, la giustificazione che la giunta ha inteso somministrare rispetto alla creazione del prestito, non regge all' esame più superficiale. E di-

fatti, poiché la spesa totale del fondo speciale, per il triennio 1884-1886, non può sorpassare la somma di L. 218195,96, è evidente che se di detta somma, nel 1884, ne è stata impegnata sino alla concorrenza di L. 120258,55, negli altri due anni non ne rimarrà da pagare che per la somma di L. 97937,41. Il che vuol dire, che ognuno degli anni 1885 e 1886 dovrà sopportare una spesa di L. 48968,70. Ora noi sappiamo che le entrate del fondo speciale salivano, per il 1885 a L. 70114,43, e per il 1886, secondo la nostra proposta, a Lire 70758,50, ossia in complesso a L. 140872,93, con le quali si sarebbero potute pagare le L. 97937,41 residuo della sopraddetta spesa del triennio, e si avrebbe avuto un avanzo di L. 42935,52.

Noi ignoriamo se e insino a qual somma i residui attivi e passivi entrino nella composizione delle due cifre di Lire 93393,51 di entrata, e di Lire 120258,55 di spesa per l' esercizio 1884. Questo per altro sappiamo con sicurezza che fino a quando l'uscita del fondo speciale, per il triennio 1884-1886, rimarrà nei limiti di L. 218195.96 e i proventi, secondo la nostra proposta per il 1886, saliranno a L. 221355,62, la giunta non riuscirà mai a giustificare la creazione dell' imprestito di L. 42284,56 a carico dello stesso fondo speciale (1).

(1). Si dice che le cifre sono inesorabili, e l' affermazione è vera in modo assoluto, perchè due e due faranno sempre quattro, e non vi è sforzo di logica che possa costringerle a fare o tre o cinque. E non di meno non vi è linguaggio più fallace, nè mezzo più atto a trarre in inganno di quello delle cifre. La contradizione apparente deriva, secondo noi, dal con-

§. 11.

Abbiamo detto più sopra che la ipotesi della *giunta* era sbagliata, e lo abbiamo dimostrato col provare, essere *illegale ed ingiusto* che il fondo speciale debba rimborsare il bilancio ordinario delle somme che questo può avergli somministrato, che ad ogni modo il fondo speciale avrebbe potuto supplire anche a quel rimborso, e che nell'interesse pubblico si sarebbe da sagaci amministratori dovuto fare a meno della operazione dell'imprestito.

Ora poi aggiungiamo che la ipotesi della giunta è sbagliata anche più specialmente per questo,

siderarle in due aspetti diversi, in astratto, cioè, e in concreto.

La cifra considerata in se, astrattamente, è assolutamente vera, così che serve di fondamento a quelle scienze che appunto per ciò si chiamano esatte. La cifra, invece considerata in concreto, o, a così dire, come linguaggio, siccome appunto la considerano lo statista, il finanziere e il sociologo, è uno strumento quanto utile ed istruttivo, altrettanto pericoloso e delicatissimo, per guisa che nel maneggiarla bisogna molta abilità, avvedutezza e buona fede, altrimenti può succedere di esserne tratti a conseguenze apparentemente veridiche, ma in realtà fallacissime.

Ma anche qui, chi ben guardi, il vizio non è della cifra: la cifra in se stessa, è vera anche qui; ma è piuttosto dell'applicazione che se ne fa, delle conseguenze che se ne traggono. Il vizio, in altre parole, risiede piuttosto nel nostro intelletto, che scorgendo fra un dato soggetto e la cifra ad esso applicata una certa convenienza, si affretta sovente a cavarne delle conseguenze, che poi riescono erronee, perchè il soggetto stesso non ha considerato che sotto uno solo dei suoi moltoplici aspetti.

E per illustrare la cosa con un esempio volgare, che ci viene ora per il primo alla mente, si supponga che si tratti della statistica delle imposte nelle diverse provincie d'Italia, e

che essa, nel suo concetto, muove dal presupposto che il fondo speciale sia debitore del bilancio ordinario della somma di L. 31756,72, mentre in realtà quel debito non è che di L. 19461,20, o se si vuole che sia di L. 31756,72, conviene aggiungere all' attivo del fondo speciale L. 12295,52. E nell' un caso e nell' altro, la cosa riesce allo stesso risultato, ed eccone la dimostrazione:

Il bilancio speciale, per il triennio 1884-1886, è impegnato per la somma di L. 218195,96. La giunta ha sempre convenuto che per detto triennio l' impegno del fondo speciale non può superar quella cifra.

Ora il fondo ordinario nel 1884 ha prestato al fondo speciale la somma di L. 12295,52.

si trovi che in una si paga in ragione di 10 per abitante, e in un' altra di 15. Che cosa succede, in tal caso? Succede che l' inesperto si affretterà forse a concluderne, che nell'una si paga troppo e nell' altra poco, che non si ammettono disuguaglianze, e che per ciò, o l' una dev' essere diminuita o l' altra aumentata.

Ma adagio un poco, che la conclusione potrebb' essere soverchiamente affrettata, e per ciò erronea. E tale sarebbe in effetto, data la disuguaglianza di ricchezza fra le due provincie, poichè il ragionamento della uguaglianza della imposta, contiene come premessa tacita, ma necessaria, la uguaglianza delle fortune fra le diverse provincie del regno. Gli esempi potrebbero, volendo, moltiplicarsi, ma ci pare che basti.

Insomma le cifre, applicate alle diverse discipline, bisogna considerarle sotto diversi aspetti e, a così dire, percuoterle, affinchè dalle medesime possano trarsi sicure conseguenze. Esse sono un po' come le belle ritrose chè non accordano i loro favori a chi non le abbia stancate con lunghi corteggiamenti, o, se così meglio piace, come la pietra che per mandar la scintilla vuol essere ripetutamente battuta.

Ma se il fondo speciale, quell'imprestito ha veramente ricevuto, o sotto una forma o sotto l'altra, lo deve pure ritrovare.

Per cui o le L. 12295,52, il fondo speciale le ha incassate, senza averle ancora spese, e il suo attivo da 221355,62, salirà a L. 233651,24, di fronte a un passivo di L. 249952,68: o le ha spese, e poichè non può averle spese che per pagare una parte delle L. 218195,96, è chiaro che questa somma dovrà ridursi a L. 205900,44.

E tanto nell'un caso, quanto nell'altro, la differenza fra l'attivo e il passivo del fondo speciale, nel triennio 1884-1886, si ridurrà a sole L. 16301,44.

Laonde è evidente che per un di meno di L. 16301,44, la giunta ha contratto, a carico del fondo speciale un debito di L. 42284,56!

Per la qual cosa ci sembra che si possa ragionevolmente dubitare se la giunta sia ancora riuscita a formarsi la sintesi del nostro bilancio.

Se essa non ne avesse un'idea molto inesatta e confusa, volendo pure che rimborsasse il bilancio ordinario, avrebbe saputo che a carico di esso, non occorreva contrarre veruno imprestito, anche per la ragione che sarà quasi impossibile che, per le strade obbligatorie, si possano, nel triennio interamente pagare L. 218195,96, e che per gli anni 1887 e 1888 il fondo speciale avrà tali risorse da potere con esse provvedere largamente a tutti i suoi impegni, e da giustificare la proposta da noi fatta di diminuire di L. 10,000 per anno le prestazioni in natura.

§. 12.

Ma se dovessimo manifestare schietto ed intero tutto l'animo nostro, noi dubiteremmo perfino che la giunta mirasse più a combattere un partito, (1) che nel comune di Capannori aveva recato qualche idea vivificatrice, qualche concetto di miglioramento e di progresso, che non ad escogitare quei provvedimenti che sembrassero atti a dare all' amministrazione stessa un indirizzo più severo, più economico e meglio rispondente ai bisogni dei comunisti.

Forse per questo essa cominciò dal lasciarsi andare a declamazioni rettoriche contro i nemici della proprietà, e con idee astratte e generiche, pretese di combattere la legge sulle strade obbligatorie, tirando a palle infuocate contro il nemico governo che detta legge aveva, quasi meditatamente, posta in sul collo dei comuni per estrema loro ruina.

E noi non negheremo per certo che la tegge sulla viabilità obbligatoria sia riuscita per molti co-

(1) Avvertiamo una volta per tutte che noi col vocabolo, *partito*, non vogliamo già intendere ciò che con esso si suole comnnemente significare. A noi sarebbe anzi parsa grave colpa l' introdurre i partiti nel campo amministrativo; e crediamo di averne somministrato prove a bastanza eloquenti. Certamente, anche qui noi abbiamo le nostre idee, figlie di ben maturato e profondo convincimento, e quelle seguiamo, senza scostarcene. e propugnamo a viso aperto; e diamo il nome di *partito* a tutti coloro che in esse convengono con noi, e ci aiutano a farle prevalere.

muni di grave iattura: ed il governo lò sa, e studia di recarvi quei temperamenti che sono consigliati dalla esperienza.

Ma noi sappiamo ancora che a questo mondo non vi hanno regole assolute: cosicchè detta legge, forse dannosa per altri, sarebbe riuscita provvidissima per il nostro comune, se alle intenzioni del legislatore avesse corrisposto la saviezza della giunta nel curarne l' applicazione.

Ora pare che il pensiero che tormentava la giunta fosse il bilancio del 1883, chiusosi con un cospicuo avanzo, e la deliberazione di quell' amministrazione di costruire, in 5 anni, le strade obbligatorie di prima e seconda categoria, senza fare un centesimo di debito, e tenendo le tasse nei limiti della più stretta moderazione. Oramai l' esperienza erasi fatta, e l' esito del bilancio del 1883 porgeva guarentigia sicura che la promessa sarebbe stata osservata.

Laonde la giunta contro detto bilancio cominciò dal lanciare i suoi strali, e ciò che non disse ciò che non escogitò, per mostrare che si trattava di un fatto naturalissimo e comunissimo, è cosa che sorpassa i confini di ogni credibilità. Bisognerebbe udire le giravolte, e i contorcimenti e le finte e le argomentazioni più o meno speciose che, in quella occasione, cavò dal suo sacco! e per dar loro credito, con arte non nuova, non si ristette nemmeno dal volere attribuire anche a noi un qualche merito, che noi dalla sua bocca dobbiamo respingere.

Ma tutte queste non erano che parole, più o meno belle, più o meno bene accozzate, mentre i nostri erano fatti. E che fatti! giacchè si trattava di una trentina di migliaia di lire risparmiate a vantaggio dei contribuenti. Per cui in una pubblica seduta potemmo dire, con frase forse troppo tagliente, ma con verità, che noi a quelle scribacchiature rispondevamo coi fogli da mille che avevamo lasciato nelle casse del comune.

Infine la tempesta delle frasi passò, e poichè come non hanno potere di crearne quando mancano, così non valgono nemmeno a distruggerli quando vi sono, i danari rimasero (1).

§. 13.

Per ciò che spetta poi alle strade obbligatorie in particolare, *il bilancio ordinario*, si diceva, *do-*

(1) La giunta in una sua precedente relazione ha voluto suscitare il riso delle brigate, riducendo questo avanzo, di oltre lire 30000, alle meschine proporzioni di L. 87, e centesimi 17! Noi concederemo di buon grado che la giunta sia fornita d'ingegno acuto e sottile, che certo non bisognava di meno per produrre quell'effetto, posto che l'avanzo di oltre L. 30000, sul bilancio del 1883, è vero e reale; vero come me che scrivo, vero come te, lettore, che leggi. Ma la giunta, per altro, ci consenta di dirle che ha fatto troppo a confidenza, o col proprio ingegno, o con l'altrui bonomia. Sino a quest'oggi noi abbiamo serbato il più assoluto silenzio, limitandoci a sorridere della credulità generale; oggi rispondiamo con un'affermazione ricisamente contraria, e chi sa che in appresso non ci capiti anche la occasione o non ci venga il capriccio di provare, per via di cifre, che l'avanzo del 1883 fu veramente superiore a detta somma, e che chi si permise di affermare il contrario incorse in un grosso errore.

ver essere liberato dall' insidioso amplesso onde lo minacciava il bilancio speciale, che fu chiamato *fosco*, (1) che quella deliberazione era stata *precipitata* e presa senza veruna preparazione, che la legge del 1868 si era dal comune voluta applicare con *soverchia larghezza*, se n' era fatta un' *applicazione farraginosa*, e via dicendo. Si facevano poi altre considerazioni, che per noi sono assolutamente fallaci, ma che ad ogni modo ci guarderemo bene dal ripetere, per evitare il pericolo di essere anche indirettamente causa di danno alla nostra amministrazione, riversandone tutta la responsabilità su coloro che se ne resero autori.

E dopo questo preambolo, dando fiato alle trombe, non sappiamo con quanta coerenza, si spargeva ai quattro venti che il bilancio era minacciato della finale ruina, e non vi era lamento degli amministrati, di cui non si facesse risalire la causa a noi e al nostro partito.

§. 14.

Noi ben sapevamo per altro che i fatti si sarebbero in breve incaricati di smentire così sinistri presagi, e tacemmo.

Frattanto la giunta, di tutte le strade obbligatorie deliberate, che avevano un importo di Li-

(1) E tutto questo spavento per la miseria neppur di L. 20000, che un bilancio di oltre L. 200000 annue, aveva somministrato all' altro nello spazio di 13 anni !

Pare incredibile!

re 260608,00 ponendo in non cale i termini di detta deliberazione che ordinava si costruissero nello spazio di cinque anni, ne concesse in appalto, per la enorme cifra di L. 218195,96! ordinando che dovessero costruirsi e pagarsi in soli tre anni! (1)

Questo fatto, venne a gettare, in un solo colpo, un peso esorbitante sul fondo speciale; d'onde la giunta desunse poi la ragione per chiedere alle prestazioni in natura la somma ancor più esorbitante di oltre L. 48000,00 per ciascun anno!

Di fronte ai lamenti degli amministrati, cercava poi giustificarsi, gridando a squarciagola, che la colpa doveva ricadere su quelli che avevano deliberato le strade.

Ma non basta ancora: bisognava mostrare che, malgrado pesi cotanto gravosi il fondo speciale non era nemmeno in grado di sodisfare ai propri impegni, che anzi rimaneva in debito di L. 46326, 24, che bisognava ripianare con un imprestito! E tutto

(1) E dire che i comuni si affannano tanto a chiedere che la cassa dei Depositi e Prestiti protragga, e sia pure di pochi anni, il termine alla estinzione dei debiti con essa contratti! È singolare, dopo ciò, udire dalla bocca di quelli che ne sono stati la causa, delle geremiadi circa il gravoso carico che viene per questo a pesare sulle spalle dei poveri amministrati. Siffatte lamentazioni ci ricordano il casetto che udimmo una volta narrare. Eccolo: Tizio aveva ordinato al suo contadino di portargli in un certo luogo alcune sacca di grano. Dovendosi di poi assentare, incaricò Caio di fare eseguire la commissione. Caio, chiamato a se il contadino, gliele caricò sulle spalle tutte in una volta, cosicchè il povero contadino rimase schiacciato.

E fin qui la cosa va coi suoi piedi,

questo per potere esclamare, che la legge del 1868 era divenuta il più tormentoso incubo dei contribuenti, e che il consiglio cominciava a toccare con mano *le conseguenze gravi* di averla accolta ed applicata con soverchia larghezza.

Ma il consiglio ignorava che le *conseguenze gravi* erano effetto, non già della legge, non delle nostre deliberazioni, ma sì bene del modo sconsigliato onde dalla giunta e l'una e le altre si erano volute interpretare ed applicare!

E di fatti, non accade ripetere perchè, quantunque a bella posta, si è già ripetuto a sazietà, che la deficienza del fondo speciale, per il triennio, non è che di L. 16301,44, anche ostinandosi nell'ingiusto rimborso da farsi al bilancio ordinario.

Come dunque qualificare il procedere della giunta che, per una sì esigua deficienza, s'incaponisce nel volere imporre al fondo speciale un debito di L. 42284,56, e va poi dicendo che ancora non

Il curioso per altro si è che Caio della morte del contadino voleva incolparne Tizio che aveva dato quella commissione! Eppure l'esempio non calzerebbe nemmeno a capello, poichè in quel caso Tizio non aveva detto a Caio che il contadino avrebbe dovuto portare il grano sacco per sacco, mentre noi avevamo deliberato che le strade dovessero costruirsi in 5 anni, distribuendo il carico, a parti uguali, fra ciascuno dei 5 esercizi.

Del resto è inutile ripetere che noi, non che pentircene, siamo veramente orgogliosi di aver presa quella deliberazione, e perchè le strade sono necessarie, ed alcune perfino di necessità di mezzo, e perchè non volevamo perdere la somma di L. 65152,00 quarto del loro costo, che ci viene dal sussidio governativo, che avrà termine col 1888. La volete capire?

basta? Ed essa non sospetta nemmeno che col ritardare soltanto di qualche anno il pagamento di una parte delle espropriazioni, per il quale la legge accorda ai comuni il comporto di dieci anni, il fondo speciale avrebbe comodamente potuto sodisfare a tutti i suoi impegni?

Ma non era questo il concetto, da cui noi eravamo partiti. Noi facendo deliberare la costruzione delle strade, avevamo pensato che la somma rotonda di L. 100000,00 si sarebbe ritratta dal concorso governativo e dal 5 per cento sulla fondiaria, che i nostri contribuenti pagano già da 15 anni a questa parte. Sapevamo per ciò che su di essi non sarebbe venuta a gravare che la somma di L. 160000, che, divisa in 5 anni, costituiva un peso di L. 32000 per anno.

Laonde, se noi avessimo dovuto eseguire detta deliberazione, non avremmo, nella peggiore ipotesi, richiesto dalle prestazioni in natura una somma superiore annualmente a dette L. 32000,00, in luogo di quella di oltre L. 48000,00 imposta dalla giunta attuale.

A noi per altro non era mai balenata al pensiero l'idea di esigere dalle prestazioni in natura nemmeno la somma sempre troppo elevata di annue L. 32000,00.

Molte sono le combinazioni che si potrebbero in proposito escogitare coerentemente alla legge del 30 agosto 1868. Ma per accennare a una soltanto di quelle alle quali avevamo rivolto il pensiero, basti sapere che sarebbe stato sufficiente ritardare

insino al 10° anno il pagamento delle espropriazioni che ascendono a circa . 60000,00, e distribuire la prestazione delle opere in un maggior numero di anni, perchè il loro peso si rendesse molto meno sensibile.

E per venire una volta alla conclusione, da quanto abbiamo detto rimane fermamente stabilito:

1. Che la giunta, rispetto al bilancio ordinario, in meno di due anni, senza veruna necessità, ha accresciuto cinque delle tasse esistenti, e ne ha introdotte altre cinque nuove di sana pianta.

2. Che in quanto alle strade comunali obbligatorie di prima e seconda categoria, che in conformità della relativa deliberazione, si sarebbero dovute costruire e pagare nel quinquennio 1884-1888, la stessa giunta, in due volte soltanto, ne concesse in appalto circa 22/26 ossia per L. 218195,96 sopra un totale di L. 260608,00, ordinando che dovessero *costruirsi e pagarsi in tre soli anni!*

3. Che per tal guisa, mentre da un lato, violò la sopraddetta deliberazione del consiglio, *che non è stata mai legalmente revocata*, dall'altro si trovò nella necessità di aggravare oltre misura la mano sui contribuenti. Laonde dovette:

4. Chiedere alle prestazioni in natura la somma esorbitante di oltre L. 48000,00 per anno, mentre, secondo il nostro concetto, nella peggiore ipotesi, non si sarebbero dovute valutare per una somma superiore a L. 32000,00, e

5. introdurre la nuova tassa sui principali utenti.

Nè si obietti la giunta essersi trovata costretta a decretare siffatta tassa, per il motivo che la legge ne fa condizione alla concessione del sussidio governativo. Se questa soltanto fosse stata la causa che ve la determinò, essa non avrebbe domandato il rigetto della nostra proposta, fatta al consiglio, nella seduta del 18 novembre, con la quale chiedevamo che le prestazioni in natura venissero diminuite di una somma corrispondente a quella che si sarebbe presumibilmente ritratta dalla tassa medesima.

6. Che col pretendere poi che il fondo speciale rimborsi al bilancio ordinario la somma di Lire 19461,20, che questo avrebbe versato nell' altro durante gli esercizi 1871-1883, offese le ragioni della giustizia, premendo più fortemente la mano sui meno abbienti, e violò apertamente, tanto nella lettera quanto nello spirito, la legge del giorno 30 agosto 1868.

7. Che sbagliò doppiamente nel calcolo:

1. addebitando, da un lato, il fondo speciale di L. 31756,72 inverso il bilancio ordinario, senza aumentarne, dall'altro, i proventi in sino alla somma di L. 12295,52, o diminuirne, in proporzione della medesima, i carichi del triennio 1884-1886.

2. Contraendo a carico dello stesso fondo speciale un debito di L. 42284,56 e facendogli somministrare dal bilancio ordinario altre L. 4041,68 per una deficienza di sole L. 16301,54 (1).

(1) Questa somma di L. 16301,54 non è che il resto dell' altra di L. 19461,20, detratte L. 3159.66, avanzo sulle

ART. III.

§. 1.

Ed ora diamo un'occhiata al bilancio in particolare. Esso non richiama ad osservazioni speciali se non su tre punti, che sono: 1. la conversione di una parte del debito fluttuante dal cinque al quattro e mezzo per cento: 2. l'acquisto di una lettiga per il trasporto degli ammalati: e 3. lo stanziamento di L. 1000, per sussidi agli ammalati a domicilio.

In quanto alla conversione del debito fluttuante, diremo tosto che noi siamo stati sempre contrari. A noi pareva che il credito del comune fosse

---

entrate ordinarie del fondo speciale del triennio, dopo saldate tutte le strade appaltate in L. 218195.96.

Ora conviene avvertire che veramente il fondo speciale non avrà per detto triennio il ricordato avanzo di L. 3159,66, ma solamente l'altro minore di L. 1575,10, poichè nel bilancio del 1884, fra la entrata e la spesa straordinaria, vi era una differenza in meno di L. 1584,56, che bisogna dedurre da dette L. 3159,66, e conseguentemente accrescere alla somma di L. 16301,54, che per ciò salirà fino a L. 17886,10.

È inutile tornare ad avvertire che la deficienza del fondo speciale non sarà già, come dice la giunta, di L. 31756,72, ma, dovendosi detrarre da questa cifra quella di L. 12295,52, di sole L. 19461,20. Di quest' ultima somma il fondo speciale, con le sue risorse ordinarie del triennio, saldati tutti i suoi impegni, pagherà L. 1575,10. Di modo che la vera sua deficienza, alla fine del triennio, si ridurrà a L. 17886.10. Ed è appunto per quest' ultima somma che la giunta lo ha caricato di un imprestito di L. 42284,56!

così vigoroso e robusto da poter resistere a qualunque oscillazione del mercato monetario. Per cui ci sembrava inutile precauzione quella del consolidamento. È per ciò che rigettammo tutte le esortazioni delle persone più autorevoli e quasi ne sfidammo le minaccie, tranquilli nella nostra coscienza e fermi nel convincimento che il debito fluttuante fosse per il comune più utile di quello consolidato. E oggi ancora siamo sempre del medesimo avviso. Ma ci asterremo dall'entrare in particolari, poiché la materia assai delicata non lo consente.

Nondimeno ci piace riconoscere che forse è più savio partito quello proposto dalla giunta, poichè le pubbliche amministrazioni, là dove segnatamente il danno, siccome nel caso, è lievissimo, debbono principalmente avere in mira la stabilità.

Ci pareva per altro che invece di far balenare agli occhi del consiglio un avanzo, che non vi è, si fosse dovuto dire che l'acquisto della sicurezza meritava il piccolo sacrifizio che per essa si fa.

Rispetto poi alla lettiga per il trasporto degli ammalati, a noi non resta che dar lode sincera alla giunta che l'ha proposta, ed al consiglio che l' ha approvata. La giunta dice averlo fatto sull'esempio del comune di Lucca, che, appunto in questo medesimo anno, si è provveduto di un trasporto-lettiga, e di altri comuni di minore importanza. Essa forse lo ha dimenticato o lo ignora. A noi piace però ricordare che noi avevamo fatto la stessa proposta nella occasione in cui si discuteva il consuntivo del

1881, la quale fu poi ripetuta in una relazione a stampa sul medesimo soggetto. In essa, dopo essersi accennato allo spettacolo straziante, che presentano sovente ammalati gravissimi, trasportati sui nostri pessimi veicoli a tre seggioline, si soggiungeva » parrebbe cosa molto umanitaria, e per « ciò degna di somma lode, che anche il nostro, « sull' esempio di altri comuni, costruisse alcune « *lettighe* per il trasporto degli ammalati. » Aggiungeremo soltanto che una sola lettiga ci sembra troppo poca cosa per un comune che ha un così vasto territorio. Noi dunque facciamo voti ardentissimi onde se ne costruisca qualche altra, e vengano poi collocate in quelle località che possano riuscire di minor disagio agli amministrati.

Da ultimo per ciò che si riferisce allo stanziamento di L. 1000,00, per sussidi da darsi agli ammalati a domicilio, iscritto alla Cat. 7ª, *delle spese facoltative*, che s' intitola, *beneficenza*, noi ci siamo astenuti da qualsiasi osservazione. Aggiungeremo anzi che se ci fosse venuta l' idea di cassarlo, ci sarebbe parso che la penna ci dovesse bruciare la mano. È non di meno non vogliamo tacere che noi siamo stati sempre assai poco teneri di questa carità senza merito, di questa carità forzata, che si eseguisce col braccio regio dell' esattore. Laonde se il nostro sindaco, invece di proporre cotale stanziamento, per raggiungere quel fine nobilissimo, si fosse fatto iniziatore di una colletta, ci saremmo sentiti tratti a tributargli lode molto maggiore.

Ed è appunto per ciò che, mentre da un lato

ci siamo astenuti dal proporre che la somma venga cassata, dall' altro, ci saremmo trovati molto perplessi ed esitanti, se noi avessimo dovuto procedere a quella iscrizione. Poichè, aggiungiamo, in tal modo i comuni s' incamminano per una via molto lubrica, e stabiliscono precedenti che possono tornare non poco pericolosi per l' avvenire.

§. 2.

Ed ora converebbe entrare in un campo molto più vasto.

Le amministrazioni comunali hanno per fine il raggiungimento di certi scopi sociali, igienici, morali ed economici, che interessano tutta quanta la comunanza e ridondano a benefizio di tutti.

Mezzo al conseguimento del fine loro, sono i sussidi, strumento gli uffizi con tutti i loro organi più o meno numerosi e svariati, mente direttrice gli eletti.

L' opera di questi consiste nella *imposizione* delle tasse o dei tributi, nella *riscossione* dei medesimi, nella loro *disposizione ed erogazione*, e nel risolvere le frequenti e delicatissime questioni che si riannodano a cosiffatti argomenti.

Da questo accenno fugace apparirà manifesta la grande estensione del còmpito ad essi assegnato, e quanto l' ultima delle surricordate operazioni, o vogliamo dire la *erogazione* dei sussidi, vinca in importanza tutte le altre, siccome quella da cui *im-*

mediatamente dipende il conseguimento più o meno perfetto dello scopo della comunanza.

Senza uno studio profondo di quello che noi abbiamo appellato *strumento*, ossia del suo organismo, e delle varie fasi che le *rendite* debbono attraversare, è affatto impossibile formarsi un esatto criterio, per giudicare della bontà maggiore o minore dell' amministrazione comunale.

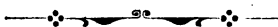
Per la qual cosa, dovremmo ora occuparci assai per disteso del consuntivo, il quale altro non è che la riprova, per giudicare se l'amministrazione risponde a quel fine economico e morale, che ne costituisce la intima essenza, e dal quale traggono la loro giustificazione i sacrifizi che s' impongono ai contribuenti.

Bisognerebbe, dunque, rifarsi dai congegni amministrativi, ed entrando in segreteria, nell' ufficio tecnico, in quello dello stato civile, e negli altri delle tasse e della esazione, scavare, scavare profondamente, per assicurarsi se il loro andamento sia di quella regolarità ed esattezza, se sieno tenuti con quella cura gelosa che l' importanza loro richiederebbe; se tutto in essi cospiri al fine dell' interesse dei comunisti, se nulla siavi da cambiare, modificare o correggere, da riprendere o proibire.

E di poi esaminare, uno per uno, tutti i diversi servizi, e rendersi esatto conto delle spese incontrate, confrontandole coi risultati ottenuti, e rivolgere segnatamente l' occhio indagatore agli appalti, ai fornitori e agli accollatari di ogni maniera; ma senza paure, senza rispetti o riguardi, senza

considerazioni estranee all' interesse pubblico: e giusti e imparziali quanto rigidi e severi, all' arduo e difficile assunto attingere lena e coraggio nel sentimento più puro del pubblico bene.

Quanti e quanto utili ammaestramenti potrebbero desumersi da siffatto studio, ciascuno può facilmente considerare.

Ma noi ci asterremo, per ora, dall' addentrarci in tali argomenti, sia perché manchevoli di molte notizie di fatto che ci abbisognerebbero, trattandosi di materie delicatissime, sia perché questo assunto eccederebbe soverchiamente i confini del nostro soggetto, e anche perché, sebbene alquanto in succinto, ne é pure, almeno in parte, stato toccato in altre precedenti pubblicazioni.

Ma non vogliamo lasciare la penna prima di aver fatto alcune dichiarazioni.

Noi come consiglieri avevamo un debito sacro, quello, cioé, di studiare l'amministrazione e segnatamente il bilancio. Ciò dovevamo a noi stessi, al nostro amor proprio, ciò dovevamo alla fiducia in noi riposta dagli elettori. A questo debito abbiamo scrupolosamente adempito: a noi pare di aver fatto la parte dell' obbligo nostro.

Studiando il bilancio ci siamo potuti convincere che l' amministrazione attuale, su alcuni punti,

si é messa per una via che non é la nostra, e noi lo abbiamo detto, senza misteri, accennando le ragioni del nostro dissenso, ma anche senza *risentimenti*, senza *personalità* e senza *rancori*, non da altro mossi che dall' amore più puro del pubblico bene.

Questo vogliamo dichiarare solennemente, in modo non equivoco, e per amore della verità, e anche perché nissuno, tratto forse in inganno dalla vivacità della frase scritta o parlata, possa mai dubitare del contrario.

Nell' amministrazione noi non abbiamo partiti, eccetto quelli che derivano dalla conformità o difformità delle idee circa l' indirizzo da darsi all' azienda comunale. Ciò é tanto vero che ci é succeduto sovente di trovarci a dover combattere amici carissimi, ai quali ci stringono ancora i vincoli della più leale e sincera amicizia.

Amiamo però che si sappia che quando, dopo una lotta animata e vivace, come porta la nostra natura, il consiglio ci ha dato torto, noi, non che serbare nimicizie o rancori, siamo forse più lieti e tranquilli che se fossimo rimasti vincitori, poichè, da un lato, pensiamo che non ricade su noi la responsabilità delle deliberazioni adottate, e la coscienza ci assicura, dall' altro, che abbiamo fatto il nostro dovere.

Lucca a dì 3 Decembre 1885.

Francesco Luporini *Consig.*